BARI: approvato dalla maggioranza di centro sinistra

Restrittivo piano comunale per l'edilizia economica e popolare

Il gruppo consiliare comunista ha contrapposto un piano organico di cui la maggioranza è stata costretta ad accogliere alcune parti

Nostro corrispondente — BARI, 23

Il Consiglio comunale ha ripreso e concluso l'altra sera la discussione sul piano di massima presentato dalla Giunta di centro sinistra in applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare. La discussione si è conclusa con l'approvazione e con alcune modifiche al piano presentato dalla Giunta strappate dal gruppo comunista. Il piano, in sostanza, così come è stato presentato, anche dopo i lavori della commissione consiliare proposta dai comunisti, non è risultato modificato nella sua sostanza sia nei criteri di impostazioni sia per la localizzazione delle aree vincolate. Per questi motivi il gruppo comunista ha votato contro. Si è conclusa così una delle più impegnative battaglie consiliari di questi ultimi mesi per la quale i comunisti hanno il merito di aver posto all'attenzione dell'opinione pubblica cittadina, in modo concreto, il problema di un nuovo assetto urbanista della città. I consiglieri comunisti si sono presentati al Consiglio e alla cittadinanza con un proprio piano di massima contenente proposte alcune delle quali sono state accettate dalla maggioranza. Un altro risultato positivo di questa lotta è dato dal fatto che è stata diminuita dalla maggioranza la superficie delle aree vincolate al di fuori del Piano regolatore.

Il piano di massima presentato dai comunisti — che è stato illustrato dal compagno geom. Pinto, a cui sono seguiti interventi dei compagni onorevoli Assennato e Scionti — prevedeva, appunto, le aree da vincolare nell'ambito del Piano regolatore e nelle sue linee di sviluppo. Seguendo questo criterio si rispettava il Piano regolatore senza ricorrere a varianti e nello stesso tempo si rendeva operante il Piano regolatore stesso mettendo così il Comune in grado di controllare lo sviluppo dell'iniziativa privata. E' sulle aree del piano regolatore che avviene la lievitazone dei prezzi ed è proprio lì — è stato sostenuto da parte comunista — che bisogna dare un colpo alla speculazione fondiaria.

Questo il problema centrale su cui si è incentrato il dibattito sulla applicazione di una legge che, se ben utilizzata, può contribuire a dare alla città di Bari un nuovo e migliore assetto urbanistico, nonchè fermare la speculazione edilizia che ha fatto di Bari una città inabitabile priva di verde e di servizi.

Il gruppo comunista, in questo senso, ha dimostrato in questi giorni di dibattito sulla legge per l'edilizia economica e popolare, maturità politica e capacità tecnica, una capacità non solo di critica ma di indicare soluzioni precise tanto da costringere la maggioranza ad accogliere alcune proposte. Non un baratto di aree ha proposto il gruppo comunista ma un piano nei suoi dettagli che centrava i problemi di fondo per una nuova sistemazione urbanistica della città. A questa visuale la Giunta di centro sinistra ne ha contrapposta un'altra quanto mai restrittiva del problema e dell'interpretazione della legge, al punto da farci pensare che il piano è stato approntato più perchè era un obbligo istituzionale che una necessità per la città e una convinzione profonda della sua utilità.

Prima del voto sul piano di applicazione della legge 167 il Consiglio approvava la nomina dei consigli di amministrazione delle nuove aziende dei trasporti e del gas, la cui municipalizzazione sarà in vigore dal 1. gennaio 1964.

Italo Palasciano

Trapani

Villaggio popolare: manca tutto

Un'immagine del quartiere S. Giuliano di Trapani: i bambini guazzano nella fanghiglia

Nostro corrispondente — TRAPANI, 23

Le donne comuniste di Trapani sono impegnate da alcune settimane in una battaglia per assicurare civili condizioni di vita alle migliaia di inquilini del rione di S. Giuliano, costruito per iniziativa congiunta dell'Escal, dell'Iacp e di enti minori.

La battaglia ha avuto inizio quando, con l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto, gli inquilini sono stati brutalmente posti di fronte ad una realtà sconcertante: le case, sì, c'erano; ma tutto il resto mancava, per una serie di incredibili e incomprensibili ritardi, conflitti di competenza, ecc. In buona sostanza le strade del quartiere sono in gran parte impraticabili, anzi non esistono; manca la luce per le «strade»; le fognature sono del tutto scoperte, con permanente pericolo di epidemie (questa estate ce n'è stata una di tifo); molti lotti di case sono privi d'acqua e particolarmente gli appartamenti dei «grattacieli» (12 piani senza ascensore).

Dopo numerose assemblee di caseggiato e di lotto, è stato costituito un comitato permanente di agitazione, i cui rappresentanti si sono incontrati con il prefetto ed il sindaco, i quali hanno assicurato il loro interessamento. I colloqui con le autorità responsabili di questo grave stato di cose hanno consentito di raccogliere nuovi, gravi elementi che dànno un qadro sconcertante dei sistemi adottati nella costruzione e nell'attrezzamento di un intero nuovo quartiere.

Innanzi tutto l'area: essa non è in territorio trapanese ma appartiene al comune di Erice. Prima della costruzione del quartiere non si è provveduto al passaggio di proprietà, sicché i servizi igienici, per «competenza» territoriale, non furono realizzati dal comune di Trapani in attesa che li eseguisse quello di Erice. Il che, naturalmente, non è avvenuto, malgrado i fondi necessari (76 milioni) siano già stati stanziati dalla Regione.

In attesa che si giunga alla soluzione del conflitto di competenza (la via sarebbe stata già trovata), il comitato d'agitazione sollecita un intervento dell'amministrazione comunale trapanese per spianare le strade, realizzare un impianto provvisorio d'illuminazione, assicurare con autobotti il rifornimento idrico costante (attualmente passano anche settimane senza che interi lotti siano rifornitì), coprire le fognature.

g. b.

Interpellanza del PCI su l'acquedotto pugliese

BARI, 23

I parlamentari comunisti pugliesi (Assennato, Calasso, Magno, Monasterio, Pasqualicchio, Sforza, Trentin, D'Ippolito, Di Vittorio Berti, Scionti e Matarrese) hanno rivolto un'interpellenza sul problema dell'approvvigionamento idrico per la Puglia al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e al Ministro per la Cassa del Mezzogiorno.

I deputati comunisti chiedono di conoscere se il governo ritiene di affrontare, con l'urgenza che le circostanze ormai impongono ed in modo definitivo, il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, superando incertezze che sono state e sono causa perdurante di preoccupazione e sfiducia delle popolazioni, ansiose di vedere risolto il problema della integrazione delle fonti di approvvigionamento dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Si chiede in particolare se il governo non ritenga che non sia più prorogabile il momento di assicurare all'Ente Acquedotto Pugliese l'ampiezza dei mezzi finanziati necessari per rendere effettiva la concessione per uso potabile delle sorgenti del destra Sele e di disporre la più sollecita costruzione di un secondo canale Sele-Puglia, nonchè di definire lo approvvigionamento dell'acqua necessaria per lo sviluppo industriale della regione con l'attribuzione delle acque dello invaso del Pertusillo. Si chiede infine di conoscere quale sia il programma definitivo e i termini finanziari perchè sia assicurata una rete di irrigazione per la più vasta estensione possibile di terreno in Puglia, condizione indispensabile per il progresso agricolo della regione.

Convegno a Pontedera per adeguare le strutture cooperative

PONTEDERA, 23

Per iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Valdera di Pontedera, agli inizi del prossimo anno si terrà un convegno dei dirigenti del movimento cooperativo della zona, allargato ai dirigenti sindacali ed agli amministratori comunali, per una discussione approfondita sulle strutture del movimento cooperativo nel settore distributivo della zona.

Nel corso di tale convegno dovrà essere preso in esame un programma triennale di rinnovamento dei punti di vendita per adeguarli alle esigenze presenti del mercato e l'inserimento del movimento cooperativo nelle attività sociali dei vari centri.

Catanzaro: i trasporti per le feste

CATANZARO, 23

Nei giorni 24 e 31 dicembre c.a. il servizio dei trasporti urbani cesserà alle ore 20.

Il 25 dicembre il servizio sarà disimpegnato dalle ore 7,30 alle ore 14,05.

Il 1° gennaio 1964 il servizio sarà disimpegnato dalle ore 8 alle ore 13,30 e dalle 16,45 alle ore 22.

In detti giorni, durante l'orario di chiusura, sarà assicurato il servizio da e per lo scalo ferroviario (Sala), con arrivi e partenze da Piazza Roma.

Salerno: la lotta dei dipendenti dell'azienda Gallucci e Leonetti

SALERNO, 23

Natale di miseria per trenta dipendenti della Gallucci-Leonetti, l'azienda automobilistica di linea che collega numerosi comuni del Salernitano e dell'Irpinia. Per rappresaglia alla agitazione dei dipendenti del 6 dicembre scorso, la ditta non ha corrisposto la paga di novembre ed ha licenziato sei lavoratori.

I lavoratori dell'azienda sono stati costretti allo sciopero per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di categoria, la stabilità dell'impiego e l'applicazione della legge 130 che prevede la limitazione dell'orario di lavoro. Le condizioni di lavoro sono estremamente gravi e dure. Basti ricordare che i dipendenti hanno un orario di circa tredici ore di effettivo lavoro nell'arco di quindici ore, non godono di riposo settimanale, nè di ferie annuali: hanno il pagamento delle retribuzioni senza busta paga e mai puntualmente alla scadenza del mese. Questa assurda situazione è stata denunciata, dalla CdL, alla Prefettura e all'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile. A sostegno della coraggiosa lotta dei lavoratori della Leonetti si è avuta, da un lato, la posizione netta dei sindaci dei comuni interessati al servizio e, dall'altro, quella della popolazione

Tonino Masullo

In sciopero i dipendenti degli Enti locali nell'agro nocerino

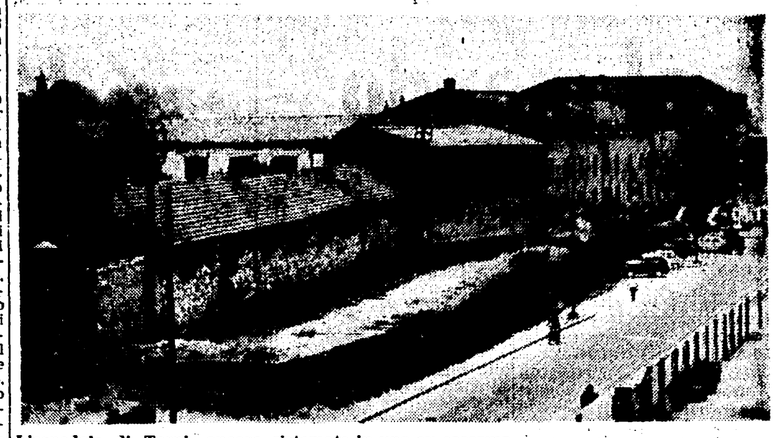
SALERNO, 23

Circa mille lavoratori ospedalieri e degli Enti locali dell'agro nocerino sono in sciopero. A Nocera Inferiore i dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico rivendicano la riforma dell'organico, l'inizio del corso per infermieri e l'applicazione dell'accordo UPI che riguarda i minimi di retribuzione.

Gli ospedalieri di Materdomini si battono per la mancata corresponsione della tredicesima mensilità e contro la minaccia della sospensione dello stipendio a dicembre. A Nocera Inferiore il personale del Comune chiede l'approvazione dell'organico e la sistemazione di quello giornaliero, minacciato di possibili licenziamenti.

Terni: vigilia natalizia

I commercianti si lamentano: «pochi affari...»



L'ospedale di Terni, ancora sistemato in una ex caserma

Nostro corrispondente — TERNI, 23.

Il Natale si ammanta di mille luci, come sempre.

L'atmosfera è festosa, come al solito. Una festa in linea con la tradizione, che non lascia adito — apparentemente — a notazioni particolari. Bisogna parlare con la gente (i commercianti, gli operai, le casalinghe) per cogliere i segni di un disagio che altrimenti resta sommerso nello sfolgorio delle vetrine dei negozi, nei mille colori degli alberelli d'ogni tipo e dimensione, nel viavai della gente che affolla il centro. Allora si scopre che qualcosa di particolare, quest'anno, c'è; anche se non è una prerogativa assoluta del 1963.

«Le cassette di liquori, i cestini con i panettoni e i torroni sono ancora tutti qui. Abbiamo venduto la metà dello scorso anno. In compenso la tariffa dell'IGE è triplicata. Le tasse aumentano. Tutto è bello in vetrina. Ma chi compra? Sarò costretto ad aumentare anche il prezzo delle paste dolci: già ho dovuto aumentare quello degli aperitivi». Così ci ha risposto un proprietario di un bar del centro, alla nostra domanda sul volume delle vendite natalizie.

«Le massaie ci rimproverano, quasi fossimo noi gli speculatori. Pensi, che una fettina di carne di vitello, che ai contadini la pagano 60 lire l'etto, noi la dobbiamo vendere a 200 lire, se non ci vogliamo rimettere l'osso del collo». Così si è espresso un macellaio.

«Con la tredicesima ci dovranno pagare le cambiali i miei clienti che hanno acquistato a rate i vestiti durante l'anno. C'è qualche nuovo cliente in questi giorni, ma non si fanno affari»: questa la risposta di una proprietaria di un negozio di tessuti che riassume un po' la situazione pre-natalizia.

Quando poi, ci siamo recati a parlare con gli operai di Papigno con più evidenza è emerso lo stato di disagio di centinaia di famiglie.

«Io forse dovrò lavorare anche il giorno di Natale, per mantenere in funzione i forni a combustione continua. Ma, sarebbe la stessa cosa se rimanessi a casa». Questo operaio lavora da anni nella fabbrica di carburo e da anni abita a pochi passi dalla fabbrica, nel paese di Papigno.

E' tutto nero quassù: i tetti del paese e le mura dei reparti. Il fumo venefico che esce dalle ciminiere ha verniciato a lutto il paese, oggi dimezzato, ove decine di famiglie sono affette da eczemi e silicosi e dove molti muoiono per malattie tumorali. Sopra le loro teste c'è la montagna dove continuamente si verificano smottamenti di terreno. Questi operai si stanno battendo da anni perché si ponga fine a questo stato di incertezza, di incubo. Ma oggi debbono affrontare ancora altre, dure lotte.

Il salario di 50-55 mila lire al mese consente loro di andare ad abitare a Terni. Tutti, in questi giorni, attendono i risultati della trattativa in corso tra i sindacati e l'Intersind per il nuovo contratto che ponga i lavoratori chimici dell'IRI alla pari con quelli dell'ENI.

Ma proprio in queste ultime ore hanno appreso che con l'anno venturo si apriranno nuove difficoltà per la produttività della'zienda in conseguenza del fatto che i due terzi del carburo non saranno più acquistati dalla Montecatini. In questo clima di disagio e di apprensione trascorrono le feste centinaia di famiglie di Papigno.

Per ultimare il nuovo ospedale di Terni l'amministrazione comunale e provinciale ed altri enti cittadini hanno deciso un massiccio intervento finanziario, tale da cancellare una vergogna che dura da oltre 15 anni. Purtroppo, però, anche questo Natale alcuni malati lo dovranno trascorrere in corsie, dove sono stipati come sardine in scatola, e nei corridoi.

Natale sul lastrico per venti famiglie del comune di Attigliano. Proprio questa mattina è giunta una ordinanza del Genio Civile di Terni per lo sgombero, entro ventiquattro ore, di tutte le case pericolanti della parte vecchia del paese. Il giorno di Natale, anziché passarlo nell'intimità familiare, centinaia di persone si troveranno forse con le masserizie sulla strada: ad Attigliano non vi sono case disponibili per ospitare le venti famiglie sinistrate.

Già il nostro giornale denunciò da tempo il pericolo che incombeva sulle decine di famiglie di Attigliano (una casa è crollata nei giorni scorsi) a causa dei continui smottamenti del terreno argilloso, reso ancor più friabile dai lavori sulla sottostante autostrada del Sole e dagli straripamenti del Tevere che scorre a poche decine di metri. Soltanto oggi è giunto il provvedimento del Genio Civile per l'abbandono forzato delle case. Le autorità non hanno però provveduto a consegnare un nuovo alloggio o una dimora provvisoria agli sfrattati.

Alberto Provantini

SIRACUSA: un esposto del PCI

Resta in Giunta un assessore accusato formalmente di truffa

Il Consiglio comunale non viene convocato da sei mesi — Un manifesto del Comitato cittadino comunista

SIRACUSA, 23.

Il compagno Di Lorenzo, nella sua qualità di deputato e di consigliere al Comune di Siracusa, ha inoltrato al Presidente della commissione provinciale di controllo, al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catania, al Procuratore della Repubblica di Siracusa, al Presidente della Regione Siciliana, all'assessore regionale agli Enti locali ed al Sindaco di Siracusa un esposto in cui «porta a conoscenza, per gli opportuni e necessari interventi di competenza, che l'assessore comunale di Siracusa, Emanuele Schiavo, con sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catania, depositata in quella cancelleria in data 13 giugno 1963, è stato rinviato a giudizio, insieme ad altri, per truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno».

Infatti la sezione istruttoria ebbe ad accertare che l'assessore Schiavo, attraverso un certificato del Comune, a sua firma, comprovò, affermando il falso, che i lavori per la costruzione della centrale del latte di Siracusa ebbero inizio in data anteriore al 17 settembre '56 facendo così percepire illecitamente alla centrale stessa, dalla Cassa del Mezzogiorno, una somma di quasi 22 milioni di lire. La sezione istruttoria accertò invece che i lavori di costruzione della centrale del latte ebbero inizio dopo la suddetta data per cui, in base alla legge, la centrale non avrebbe avuto il diritto di percepire la somma.

«Il Sindaco e la Giunta municipale, continua l'esposto, malgrado innumerevoli proteste dell'opinione pubblica e dei partiti e la pubblicazione sulla stampa di ampi stralci della sentenza istruttoria — a sei mesi di distanza dal rinvio a giudizio dell'assessore predetto, non hanno ancora provveduto a convocare il Consiglio comunale per gli adempimenti di cui all'articolo 59 del D.L.P. 29-10-1955 n. 6 ordinamento amministrativo degli Enti locali della Regione siciliana. In difetto, la commissione provinciale di controllo, contrariamente a quanto previsto dalla stessa norma, non è ancora intervenuta per dichiarare sospeso dalla carica l'assessore incriminato».

Dal canto suo il comitato cittadino del PCI, in un pubblico manifesto, afferma che «la DC, allo scandalo aggiunge la sfacciata violazione della legge. I socialdemocratici, moralizzatori di comodo, tengono il sacco. La Giunta comunale vuol nascondere la sua pesante responsabilità con la prepotenza politica. La commissione provinciale di controllo ha il dovere di intervenire per il ripristino della legalità. La città di Siracusa — conclude il manifesto — si rifiuta di essere amministrata da un assessore comunale imputato di truffa e da una Giunta che lo vuole coprire».

Sardegna

La costruzione del porto di Oristano

Dalla nostra redazione — CAGLIARI, 23

Il ministro dei Lavori pubblici ha risposto a un'interrogazione del sen. Luigi Pirastu, dando interessanti informazioni sulla costruzione del porto di Oristano. Risulta dalla risposta del Ministro che il consiglio superiore dei Lavori pubblici ha restituito il progetto per la costruzione del porto di Oristano al Nucleo di industrializzazione oristanese, con l'invito di apportarvi modifiche. Allorchè il progetto verrà inviato nuovamente al ministero e sarà ritenuto meritevole di approvazione, ne sarà proposto il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno in applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, ovvero da parte della Regione, sui fondi del Piano di rinascita.

Fino a questo punto la risposta del ministro non fornisce elementi nuovi e appare abbastanza improbabile che la Cassa intenda finanziare l'opera dato che la stessa Cassa ha già stanziato i fondi di applicazione della legge citata includendo nel programma anche alcuni porti sardi.

Appare invece interessante la conclusione della risposta del ministro che annuncia, per la prima volta, l'inclusione del porto di Oristano, con un adeguato finanziamento, nel piano di potenziamento dei porti nazionali. Fino a questo momento, infatti, si era parlato per la Sardegna soltanto del porto di Cagliari.

Occorre, comunque, continuare e intensificare l'azione da parte di tutte le forze politiche e sindacali democratiche per ottenere la soluzione di quello che appare un problema di centrale importanza per l'avvenire economico e sociale di Oristano.

g. p.

Macerata: vittoria degli operai alle fornaci Bartoloni

MACERATA, 23

La lotta alla fornace Bartoloni di Treia si è conclusa con una vittoria degli operai.

Il licenziamento di 150 lavoratori, (ivi compresi tutti i membri della Commissione Interna), ha provocato una compatta reazione degli operai i quali hanno scioperato per tre giorni.

La dimostrazione di forza fornita dall'unità degli operai attorno ai sindacati (CGIL e CISL hanno guidato la lotta) ha costretto il padrone a cedere su alcuni importantissimi punti che riguardano il riconoscimento dei sindacati e la democrazia nelle fabbriche. La lotta si è conclusa con la riassunzione dei membri della commissione interna, retribuzione di un'ora e mezza al segretario della Commissione interna perchè possa svolgere i compiti della commissione stessa, un locale a disposizione per le assemblee delle maestranze, la sospensione dei 150 licenziamenti attraverso l'adozione di turni di 24 ore con la cassa d'integrazione a partire dall'8 gennaio ed infine la riassunzione dei 40 operai, licenziati un mese addietro, non appena il lavoro riprenderà a ritmo pieno.

Stelvio Antonini

centromoda
GIROMBELLI
Ancona
Piazza d'Armi
(unica sede)
i migliori auguri

CASA DELL'ALCOLE
ANCONA
Alcole purissimo ed estratti per liquori
Per auguri alla affezionata Clientela

Casa dell'Abito
ANCONA - CORSO MAZZINI 3-12
IL NEGOZIO PIU' ATTREZZATO ED ASSORTITO DELLA PROVINCIA
per confezioni
UOMO
DONNA
BAMBINI
AUGURA
alla Sua affezionata clientela
BUON NATALE
e un felice CAPO D'ANNO

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.za VERDI, 1
Tel. 22.463 - 21.206

TIPOGRAFIA ARTIGIANA
SPOLTORE ARMANDO
ANCONA - Via Oberdan, 5 - ANCONA
Partecipazioni di matrimonio e nascite
p. c.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO
FRA I DIPENDENTI DEI CANTIERI NAVALI RIUNITI
ANCONA
Spaccio - Alimentari Via Carducci, 8 - Telefono 23.891
Spaccio - Alimentari Collemarino Piazza Galilei - Telefono 20.276
Spaccio - Calzature Via del Gallo
Spaccio - Alimentari Piazza Mazzini - FALCONARA
Direzione - Piazza della Repubblica - Telefono 32.881 - ANCONA
porge alla sua affezionata Clientela
BUON NATALE e CAPODANNO